

## CAPITOLO I

### UN GRUPPO AL LAVORO

Gli articoli che compongono questa raccolta raccolgono – con l'esclusione di quello di Ettore Zerbino e dell'intervista a Giacomo Contri – le elaborazioni prodotte dal Centro di Ricerca Apeiron (sezione specializzata di uno dei Centri Didattici della SIPSA, Società Italiana di Psicodramma Analitico).

Tali elaborazioni spaziano su diversi temi che comunque non riescono a ricoprire in maniera esaustiva i punti fondamentali del Cartel e le relative problematiche. Si tratta di un lavoro continuamente in progress, presentato anche con la speranza di suscitare altri contributi, proposte, interrogativi.

Il Centro di Ricerca Apeiron ha cominciato il lavoro di Cartel nel 1985.

Più di dieci anni di esperienza che, nello stile dell'esplorazione metamorfica proprio del Cartel, hanno tessuto una trama – seppure incerta – dove prende forma un disegno, un progetto mai terminabile che si muove alla soglia di ciò che è appena pensabile: una scuola di libertà. Disegno che dura il tempo infinitesimale della sua formulazione per poi necessariamente sciogliersi.

E già si può vedere che questo modo stesso di rappresentarci il Cartel si annoda ai suoi aspetti salienti e problematici: la questione del tempo logico, quella della soglia e quella del movimento pulsionale.

La nostra storia è stata ed è quella di avvicinarci con leggerezza e curiosità al Cartel facendone poi, nel tempo, anche uno spazio formativo specifico, segnato dall'attenzione alla vocazione alla psicanalisi; dall'incontro con chi ha la vocazione ancora più ineffabile dell'arte; dalla eredità del gioco che ci deriva dallo psicodramma.

Il lavoro nel Cartel è essenzialmente una esperienza di transiti governata e sostenuta da elaborazione e desiderio che si spongono a/con quelli altrui.

In psicanalisi Eros rappresenta la forza che lega.

Nel *Simposio* di Platone ad Eros appartiene la funzione di trasmettere e tradurre, egli è un demone – né dio né essere mortale – ed occupa la regione «tra» uomini e dei. Eros nasce dall'unione di Poro (l'Espediente) e di Penìa (la Povertà): è sempre alla ricerca del suo oggetto, perpetuamente insoddisfatto e inquieto. Questo oggetto è sapienza-bellezza.

Eros, di per sé povero e tutt'altro che bello, è amante del bello, di ciò che non ha ma di cui sa qualcosa.

Il sapiente è tale perché sa riconoscere la bellezza, dunque la possiede; l'ignorante non sa cosa sia. Eros sta nel mezzo tra il sapiente e l'ignorante, tra ricchezza e privazione.

Il Cartel ha a che fare con l'elaborazione del sapere, dove tra elaborazione e sapere c'è discontinuità, un territorio da percorrere più volte nelle direzioni più diverse.

Un territorio discontinuo perché pieno ma sempre aperto ad altro, dove può prendere posto quell'uno in più che apre alla differenza, alla generazione e alla trasmissione.

Il piccolo gruppo di lavoro – Cartel – conserva il senso della ricerca nel territorio «tra» perché è collegato, in uno spazio-tempo definibile, ad altri piccoli gruppi: si tratta dell'Intercartel che si delinea allora come struttura mobile complessa. E per ciascuno dei partecipanti virtualmente un Cartel vale l'altro, come a dire che la meta non si lascia distogliere dall'oggetto ma che c'è comunque un movimento desiderante che trova una sua articolazione spazio-temporale con «certi» altri.

Movimento vivo e dunque necessariamente intricato da correnti pulsionali.

Risorsendo l'elenco dei temi svolti nei Cartel di Apeiron in questi anni, non posso fare a meno di ricordare il piacere dell'invenzione, della condivisione, della scrittura, della ricerca, accanto alle passioni che lì si sono mosse. Per esempio incontrarsi nell'atelier di un pittore o dietro le quinte di un teatro, scrivere aiku per declamarsi poi sommessamente sotto gli alberi di una villa romana, rimanere incantati dalle tessiture di fili di fata, organizzare comunicazioni transoceaniche per permettere un puntuale scambio di scritti, lasciare la via del maestro e ritrovarsi nella cerimonia del tè.

Bisogna però anche ricordare che la storia del Cartel si inserisce in un'altra storia che è quella, di fondo, che ci lega: lo psicodramma. In tal senso non mi sembra casuale che molti dei temi dei nostri Cartel riecheggino qualcosa che ricombina tra loro corpo, parola e gioco. Ma, ancora di più, credo che ci siano – tra psicodramma e Cartel – degli interessanti collegamenti strutturali che hanno facilitato la nostra sperimentazione del Cartel; mi riferisco in particolare all'attenzione volta al percorso individuale mentre il «gruppo» rimane sullo sfondo; la funzione animatore-osservatore che rimanda ad una elaborazione sempre in itinere e ad uno scambio non confusivo; il gioco, che indica la soglia dell'incontro con l'altro.

## CAPITOLO II

### ALCUNE NOTE SU CARTEL E INTERCARTEL

Questa scheda raccoglie e illustra, in forma sintetica, i principali concetti di base del Cartel e dell'Intercartel, e anche le articolazioni di lavoro che nel tempo sono state prodotte e istituite da Apeiron che, lo ricordiamo, fa riferimento a uno dei Centri Didattici della SIPSА.

Il Cartel può essere definito come un piccolo gruppo di lavoro che consente di compiere un personale percorso di ricerca dentro il sapere psicanalitico attraverso, e nonostante, l'istituzione di un legame sociale. Fu ideato da J. Lacan allo scopo di stabilire un contesto nel quale il lavoro di ciascuno si giovi della presenza degli altri senza soffrire di quegli «effetti di gruppo» che soffocano l'elaborazione individuale. In senso generale l'obiettivo del Cartel è dunque quello di confrontare soggettività e legame sociale.

L'ambito in cui può essere applicato è quello formativo. Qui può assumere una funzione sia nei percorsi della formazione permanente sia in quelli più specifici che sostengono l'area della didattica.

È formato da un numero di persone definibile come 4+1.

Ci piace ricordare qui le indicazioni fornite da Gennie e Paul Lemoine a proposito della formula 4+1:

- Uno da solo è paranoico e minacciato del resto di sdoppiamento;
- Due fa una coppia perfetta e indissolubile, sul piano immaginario;
- anche il Tre, sempre sul piano immaginario, tende a fare Uno (il Tre viene considerato in molte culture, nonché nella religione cattolica, come numero completo e perfetto);
- Quattro fa Due moltiplicato Due, dunque si torna alle coppie; oppure fa Tre più Uno, cioè la trinità più un paranoico;
- con un di più, che non è un Cinque, ci si può fermare a Quattro.

Dunque una sorta di cellula che, pur non essendo ancora la cellula sociale, si colloca nondimeno al passaggio dal discorso dell'analista all'istituzione.

Il +1 ha funzioni decostruttive:

- in merito a identificazioni al leader e ai componenti del gruppo;

– in merito a strutturazioni familiari e istituzionali (non in sé ma nel loro funzionamento «al negativo»: coazioni, coalizioni, negazioni, ecc.).

Chi assume la funzione +1 ha il compito di vegliare affinché si compia il lavoro di ciascuno e affinché sia rispettata la regola fondamentale costituita dal testo scritto con il quale tutti testimoniano, ad ogni incontro, del procedere del proprio lavoro. La modalità con la quale è individuato il +1 viene lasciata al gruppo, nel corso dei primi incontri.

Il piccolo gruppo si genera tramite la libera aggregazione attorno a un tema collegato alla psicanalisi; il tema può essere reperito anche successivamente all'aggregazione, ma è essenziale che questa avvenga, comunque, in un sistema di Cartel: un solo Cartel infatti non ha senso in quanto perderebbe il riferimento diretto al legame sociale. Ricordiamo che per Lacan questo legame, nell'ambito della psicanalisi, era rappresentato in prima istanza dalla *scuola* e che dunque, per lui, un analista esisteva solo per una scuola; in altri termini un Cartel da solo non rappresenterebbe altro che una declinazione di onnipotenza.

Il Cartel ha una durata stabilita: un anno, massimo due; se un partecipante interrompe la propria partecipazione al Cartel, il Cartel si scioglie, qualunque sia il motivo dell'abbandono di quell'uno. Tutto ciò allo scopo di evitare l'effetto-colla, ovvero il prevalere di effetti-affetti gruppalì che stravolgerebbero gli obiettivi del lavoro.

Gli incontri, nella nostra esperienza, si svolgono generalmente con cadenze quindicinali.

Il campo del sapere nel quale si dispiega il Cartel è quello psicanalitico, però il Cartel favorisce e facilita il collegamento con altri ambiti di studio e ricerca che entrano in osmosi con la psicanalisi.

L'Intercartel può essere definito come una struttura permanente trasformativa. Tale definizione, così come l'articolazione dell'Intercartel, è frutto delle riflessioni e delle prassi che si sono svolte e si svolgono presso Apeiron.

Il lavoro dei singoli Cartel è contrassegnato da periodici incontri di Intercartel che prevedono la partecipazione di coloro che sono attivi entro Cartel in corso, di chi è nella posizione di avvicinarsi a un nuovo Cartel e di chi, non avendone mai fatto esperienza, desidera intraprenderla (la condizione di base per accedervi è quella di avere avuto – o avere in corso – un trattamento psicanalitico).

L'Intercartel è il luogo in cui:

- vengono proposti nuovi Cartel;
- si elabora l'esperienza svolta nei singoli Cartel;

- si studia il Cartel inteso come sistema e campo formativo.
- La struttura degli incontri di Intercartel si basa su due tipologie:
- tipologia a): incontro teorico di tipo seminariale;
  - tipologia b): prima parte teorica, seconda parte esperienziale.

Gli incontri di Intercartel sono strutturati di norma sul modello seminariale.

È però anche prevista l'utilizzazione periodica di una particolare modalità esperienziale nominata con un neologismo: «cartellino». Essa consente di avvicinare direttamente il campo del Cartel anche a chi non ne ha mai fatto esperienza. È una modalità che permette anche di analizzare, approfondire e verificare gli aspetti più squisitamente teorici del Cartel.

Si tratta di ricombinare nel «qui ed ora» dell'incontro di Intercartel i punti che caratterizzano il Cartel:

- 1 proposta di temi;
- 2 aggregazione di persone;
- 3 formazione di cartellini formati da cinque persone;
- 4 assunzione della funzione +1 all'interno di ogni cartellino;
- 5 approfondimento di materiale psicanalitico;
- 6 scrittura;
- 7 conclusione;
- 8 testimonianza del lavoro.

In genere, negli incontri di Intercartel dove è prevista la parte esperienziale, si formano da tre a cinque cartellini. Si stabilisce un tempo determinato (dai quarantacinque minuti ai sessanta) entro il quale assolvere i punti dal 4 al 7. Al termine dell'orario stabilito i gruppi si rincontrano e, ciascun gruppo a suo modo, restituisce agli altri il lavoro effettuato.

Le scarse definizioni che compongono questa scheda vanno intese come un piccolo atlante di orientamento. Altri articoli di questa stessa pubblicazione andranno ad approfondire i temi che compaiono nella scheda.

Con la consapevolezza che ci aspetta ancora molto lavoro e con la speranza che il mettersi in gioco ne guidi il rilancio.

Il Gruppo di lavoro sul Cartel  
dell'Associazione Apeiron